



**Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
X Consiliatura**

COMUNICATO N. 62 DEL 14 AGOSTO 2019

**BANCHE, CNEL: 11 PROPOSTE PER RIFORMA UNIONE BANCARIA, BCE E BAIL-IN
'I costi delle crisi non ricadano sui cittadini'**

"L'Unione Europea 'ripensi' il bail-in, la cui applicazione ha sollevato non poche perplessità, e completi la riforma strutturale della BCE che deve diventare banca prestatore di ultima istanza per assicurare il debito pubblico di ogni Paese membro, convincere i mercati della loro solvibilità e difenderli dalle manovre speculative".

È quanto scrive il CNEL in un documento di Osservazioni e proposte su *"Il processo di integrazione dell'Unione bancaria europea"* approvato dall'Assemblea e condiviso dalle parti sociali e dalle forze produttive, contenente *"11 proposte ben definite sulla riforma del sistema bancario europeo, il ruolo della banca centrale e il bail-in, nell'ottica di un recupero del clima di fiducia tra gli Stati membri"*.

Il Cnel e le 38 forze sociali rappresentate nel Parlamentino, anche alla luce dei casi italiani e delle ultime sentenze in materia, chiedono al nostro Paese di prendere una posizione definita in ambito europeo: *"Occorre superare un modello basato esclusivamente sulla proposizione di riforme strutturali improntate all'austerità e che incidono principalmente sulle fasce più deboli della società. Per contribuire attivamente allo sviluppo dell'Unione e innescare stimoli adeguati all'economia, la politica monetaria dovrebbe essere coordinata con quella fiscale attraverso operazioni 'federali', in modo da impedire l'aumento dei tassi sui titoli sovrani dei Paesi più rischiosi"*, come si legge nel punto 11 del documento.

"È necessario prevedere modalità di risarcimento del danno patrimoniale causato a risparmiatori incolpevoli mediante un più rapido accertamento giudiziario definitivo delle responsabilità. L'impianto di contenimento più efficace dei rischi di contagio e delle perdite all'interno del sistema economico non tiene sufficientemente in considerazione il dato dimensionale dell'impresa bancaria e restano carenti meccanismi specifici per le banche più piccole".

Con specifico riguardo al caso italiano, *"Il CNEL ritiene inaccettabile un trasferimento degli oneri delle crisi sui contribuenti, in considerazione del discutibile livello di equità del nostro sistema fiscale e dei margini di evasione ed elusione che esso consente - è scritto ancora nel testo - Il Governo ha*

inserito nella propria agenda la revisione del sistema di risoluzione europeo e dei meccanismi di gestione delle crisi, con particolare riferimento al bail-in, con l'intento di contribuire alla discussione in corso sul completamento dell'unione bancaria e sul rafforzamento dell'unione monetaria e identificando una soluzione che concili l'esigenza di contrastare pratiche di azzardo morale, connesse alle aspettative di bail-out con la necessità di contenere i rischi di instabilità finanziaria e bancaria".

LE 11 PROPOSTE

1. Il *bail-in* ha evidenziato nei fatti un impatto negativo in termini di fiducia di famiglie e imprese nei confronti del sistema bancario. È indispensabile individuare le tipologie di attività finanziarie assoggettabili e comunque abrogarne la retroattività, prevedendo che la procedura di risoluzione si applichi solo ai titoli emessi a partire dal 2016.
2. Occorre ampliare la tipologia di strumenti attivabili in presenza di crisi e ripristinata la possibilità di intervento preventivo e precauzionale del Fondo interbancario di tutela dei depositi.
3. Occorre prevedere modalità di risarcimento del danno patrimoniale causato a risparmiatori incolpevoli mediante un più rapido accertamento giudiziario definitivo delle responsabilità.
4. Anche a fini preventivi, bisogna avviare rapidamente iniziative massicce studiate specificamente per promuovere l'educazione finanziaria, non solo a livello scolastico, ma anche al di fuori e nei confronti della società civile c.d. matura o della "terza età".
5. In ordine ai meccanismi di vigilanza e di risoluzione, il CNEL sollecita l'introduzione di un principio di proporzionalità relativo alla dimensione e alla rilevanza dell'intermediario, sia ai fini della risoluzione che ai fini della compliance burocratico-amministrativa.
6. È necessario individuare procedure volte ad armonizzare a livello europeo i criteri di gerarchia fallimentare, mentre sul piano nazionale occorre rendere le procedure giudiziali e stragiudiziali più snelle e efficaci, in modo da ridurre la vulnerabilità delle banche italiane sul fronte dei crediti deteriorati.
7. È indispensabile introdurre adeguati strumenti di valutazione dell'impatto della gestione delle crisi bancarie sui livelli occupazionali e assicurare una adeguata strategia di sistema per tutelare il risparmio.
8. È urgente un'azione forte per contrastare i comportamenti di azzardo morale, rafforzando anche l'implementazione della direttiva europea Mifid II sulla trasparenza.
9. È indifferibile la discussione sull'introduzione di una netta separazione della disciplina della banca commerciale da quella della banca di investimento. Allo stesso tempo andrebbe avviata anche una corretta analisi sui costi/benefici di una tale separazione, soprattutto in vista delle nuove sfide tecnologiche e digitali del Fintech.
10. È opportuno superare i trattati europei attuali e quindi completare le attuali attribuzioni della BCE - a cui il CNEL innanzitutto riconosce il ruolo positivo svolto nella politica monetaria degli ultimi anni - in funzione di "prestatore di ultima istanza" per convincere i mercati della solvibilità dei debiti pubblici nazionali e disinnescare eventuali manovre speculative.
11. Occorre superare un modello basato esclusivamente sulla proposizione di riforme strutturali improntate all'austerità e che incidono principalmente sulle fasce più

deboli della società. Per contribuire attivamente allo sviluppo dell'Unione e innescare stimoli adeguati all'economia, la politica monetaria dovrebbe essere coordinata con quella fiscale attraverso operazioni "federali", in modo da impedire l'aumento dei tassi sui titoli sovrani dei Paesi più rischiosi.